

Oggi la fiducia sulla manovra. Confindustria: il Paese in recessione. Passera: misure per la crescita

Monti avanti tra le ostilità

Lega in rivolta. Berlusconi: premier disperato, non so se dura

Prosegue tra le ostilità il cammino della manovra anticrisi del governo. Nuova protesta della Lega. Berlusconi: Monti disperato, non so se dura. Per Confindustria «il Paese è in recessione». Il ministro Passera: misure per la crescita. Oggi la fiducia.

DA PAGINA 2 A PAGINA 13



Siamo in recessione anche per colpa della Lega che ora sbraita in Parlamento. Della serie: suicidio in diretta **Pier Ferdinando Casini**, Udc su Twitter

Camera, proteste e insulti. Espulsi due leghisti

Un deputato a Fini: lei è un cialtrone. E lui: i fischi sono da pecorai. Oggi la fiducia

ROMA — Anche nell'aula di Montecitorio i deputati della Lega contestano la manovra del governo. E due di loro, Gianluca Buonanno e Fabio Ranieri, che issano per protesta dei cartelli con scritto «No all'Ici», vengono espulsi dal presidente Gianfranco Fini. Ora si dovrà pronunciare il collegio dei questori, poi l'ufficio di presidenza che sarà chiamato a giudicare il loro comportamento e, se lo riterrà opportuno, comminare una sanzione che potrebbe arrivare anche alla sospensione dalle sedute. Buonanno, più tardi, denuncerà il comportamento del presidente della Camera: «Mi sono sorpreso che mi abbia espulso. Perché lui aveva detto che si sarebbe dimesso, se Berlusconi avesse lasciato la guida del governo. E quindi, se le parole hanno un senso, dovrebbe dimettersi dalla carica che occupa».

Fini, a sua volta, scambia una serie di battute con un altro deputato del Carroccio. Gianluca Pini lo apostrofa con «la sua arroganza non ha limiti, lei è un cialtrone». Il presidente della Camera replica: «Non le consento di insultare la presidenza. E proprio vero che ogni botte dà il vino che ha». Non solo. Quando dai settori occupati dai seguaci di Bossi si levano fischi rivolti ai banchi del governo — sono

presenti il ministro per i rapporti con il Parlamento Piero Giarda e il sottosegretario Giampaolo D'Andrea — Fini si domanda: «Che cosa succede? Vi prego di assumere un atteggiamento consono a quest'aula. Sono i pecorai che fischiano solitamente. Non i deputati». Giarda commenterà poi con un lapidario: «Non è una cosa divertente».

Tutto questo avviene attorno alle 10, in un'aula dove ci sono molti spazi non occupati. I più attivi sono i leghisti, reduci da una maratona oratoria che si è conclusa quasi all'alba. Prima di avviare la vera e propria discussione sulla manovra «salva Italia» c'è da approvare il cosiddetto «processo verbale». Tutti i leghisti chiedono di intervenire per modificare quanto risulta riportato nel resoconto, correggendo le parole e offrendo un'interpretazione autentica di quanto detto la sera precedente. Adottano, cioè, uno delle più classiche tecniche ostruzionistiche, consentite dal regolamento della Camera, per ritardare i lavori di aula. Ma nonostante tutto ciò, dopo l'interruzione di una mezz'ora dovuta alla bagarre, il processo verbale viene approvato.

A questo punto, interviene il ministro Giarda che recita la formula: «A nome del gover-

no, e a ciò autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti e articoli aggiuntivi dell'articolo unico del disegno di legge — conversione in legge del decreto legge 6 dicembre 2011 n.201 — recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici, nel testo approvato dalle commissioni».

Dai banchi leghisti si levano cori («vergogna, vergogna»). Fini, però, non reagisce. Annuncia che oggi alle 9 cominceranno le dichiarazioni di voto in diretta televisiva e subito dopo le due chiamate nominali, trattandosi di un voto di fiducia. Il via libera definitivo avverrà nel tardo pomeriggio, dopo lo scrutinio sul complesso del provvedimento.

Lorenzo Fuccaro

Twitter@Lorenzo_Fuccaro

